

Adunanza dell'8 giugno 1929 - VII (onc. 10-30)

Presiede il Presidente, Senatore Gatti.
Sono presenti i Consiglieri: Loconik,
Direttore Generale, Anaroso, Contarini,
Petretti e Rossoni, ed il Consigliere Segre-
tario Rosmini.

Aperta la seduta, viene letto ed
approvato il verbale della precedente
adunanza, tenuta il 23 maggio u. s. Si pro-
cede quindi allo svolgimento dell'ordine
del giorno:

1. - Sistemazione delle Società colle- gate con lo Istituto Nazionale delle Assicurazioni -

Il Presidente richiama l'attenzione
dei Colleghi sulla opportunità che siano
vigilantemente seguiti lo andamento e
le condizioni delle diverse Società nelle
quali, come possessore di azioni, è inter-
essato il nostro Istituto, che ha perciò i
suoi rappresentanti nei rispettivi Consi-
gli di Amministrazione.

Ciò è urgente, oggi, per due importantissime Aziende, create dallo Istituto, il quale vi partecipa con la grande maggioranza del capitale, e cioè le "Assicurazioni d'Italia", e la "Furme", perchè per entusiasmante è imminente la riunione delle Assemblee generali chiamate ad approvarne i bilanci dello esercizio 1928. Egli ha perciò pregato il Collega Prof. Amoroso di fare uno attento esame particolare dei due bilanci; ed invita ora tanto il Direttore Generale comm. Scodnick, che di entrambe la Società è Vice Presidente, quanto il Consigliere Amoroso, a riferire sull'argomento.

Rispondendo all'invito del Presidente, il Direttore Generale Scodnick riferisce in merito all'andamento delle due Aziende derivate dall'Istituto, esponendo anzitutto l'origine e la loro ragione di essere.

Per quanto riguarda le "Assicurazioni d'Italia", riassume l'antefatto.

Fino dall'inizio dell'attività dell'Isti-

Istituto Nazionale delle Assicurazioni si manifestò l'inferiorità delle Agenzie dell'Istituto, di fronte alle Agenzie delle Compagnie di assicurazione concorrenti, inferiorità dovuta essenzialmente al fatto di dover limitare la propria sfera di azione alle assicurazioni vita, mentre le Agenzie delle Compagnie private disponevano dello esercizio di tutti i rami di assicurazione e potevano svolgere il lavoro di assicurazione vita, sulla base della più estesa clientela acquisita per le assicurazioni danni.

Si tentò allora di rimediare all'inconveniente col consentire agli Agenti Generali dell'Istituto di rappresentare nel contempo Compagnie di assicurazione per i rami danni, beneviste all'Istituto, più specialmente quelle che all'Istituto avevano ceduto il proprio portafoglio di assicurazione vita.

Il ripiego non ebbe grande fortuna, tanto che gli Agenti Generali stessi dell'Istituto, con l'alto consenso della



Dirigione Generale del tempo, furono pro-
motori di una "Mutua Nazionale
delle Assicurazioni" per l'esercizio dei
rami Incendi, Furto, Responsabilit  civi-
le, Trasporti, Grandine.

Nel 1923, con la nuova legge sull'e-
sercizio delle assicurazioni, l'"Istituto Na-
zionale delle Assicurazioni" (in regime
di libera concorrenza) fu autorizzato a
partecipare, coi suoi molti finanziari,
ad imprese assicurative contro i Danni
(art. 13 della legge); e in tal modo rin-
sci possibile all'Istituto di risolvere il
grave problema dell'integrazione della
propria organizzazione produttiva, costi-
tuendo la Societ  Anonima "Le Assicu-
razioni d'Italia" (25 luglio 1923) e deli-
berando, nel contempo, il ritiro del
portafoglio della Mutua Nazionale del-
le Assicurazioni, che pass  in liquida-
zione.

La creazione di "Le Assicurazioni
d'Italia" trae dunque origine dal di-
sposto della Legge, stabilente la facolt 
per l'Istituto di partecipare ad imprese

assicurative di qualsiasi natura, con l'unica limitazione della misura di partecipazione, che non può essere superiore al 5% delle riserve e dei fondi patrimoniali e con la norma aggiunta di una opportuna ammortizzazione del capitale impiegato. Il concetto che ha informato questo punto della Legge non è soltanto quello di creare Istituti unicamente miranti a un buon impiego di capitale, ma bensì quello di integrare con l'esercizio dei rami danni, l'organizzazione produttiva del ramo vita: e tale concetto fu così specificamente inteso, da stabilire in modo palese che la creazione di "Le Assicurazioni d'Italia", veniva a sostituire, con maggiore potenzialità e con maggiore efficacia, i mezzi precedentemente usati per rendere possibile alla organizzazione produttiva dell'Istituto anche l'esercizio dei rami danni.

- Errore sostanziale - quale poi si rivelò nella pratica - fu peraltro quello della partecipazione di alcune principali



18
Compagnie di assicurazioni private alla
costituzione de "Le Assicurazioni d'Italia";
errore che dalla nuova Amministrazione
dell'Istituto, insediatosi nel luglio 1925,
fu corretto ed eliminato, brillantemente
sormontando tutte le difficoltà sostan-
ziali e formali inerenti alla benefica
trasformazione.

Occorreva, dunque, prima ed anzitutto,
ottenere che "Le Assicurazioni d'Italia"
rispondessero al più presto al con-
cetto ispiratore della loro fondazione:
seguendo la via grande dello sviluppo,
con la più energica ed attiva propulsio-
ne dal centro per ottenerne la necessaria
affermazione sul mercato.

Ne è risultato il fenomeno naturale,
inevitabile, di un crescendo continuo del-
l'onere delle provvigioni precontate, che
hanno fatto cumulo con l'onere inizia-
le proveniente dalla Mutua Nazionale.
Di fronte all'onere stava già il valore
del portafoglio, ma per andare avanti
bisognava provvedere a nuovi mezzi finan-
ziari. E così nel 1928 si è effettuata la

nota completa operazione relativa al capitale azionario; e il versamento di 10 milioni ha eliminato d'un colpo 10 milioni di provvigioni precontate.

Per il bilancio del 1928 risultava il carico di due milioni e mezzo di provvigioni precontate del periodo precedente, che, accumulati coi residui passivi delle spese dell'esercizio stesso, si calcolava di considerare quali "spese di impianto da ammortizzare", in un periodo di dieci anni.

Fortunatamente i residui passivi del 1928 (Spese di acquisizione non coperte dai rendimenti industriali e Spese relative alle Assicurazioni Parchi Postali) e principalmente la brutta sorpresa di una forte passività residua del lavoro indiretto trasportati degli anni precedenti (quasi due milioni tra sinistri e spese relative) hanno spostato di molto le previsioni: e abbiamo quindi una somma di spese di impianto da ammortiz



tare, assai più forte di quanto si prevedeva, che graverà sui futuri esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione de "Le Assicurazioni d'Italia", provvederà in conseguenza, nella sua prossima adunanza, alle opportune deliberazioni, che si dovranno concretare nei più rigidi provvedimenti restrittivi in materia di spese e in nuove retribuzioni per l'esercizio del ramo trasporti.

Dopo ciò, nessuna preoccupazione deve peraltro sussistere per l'avvenire. L'incremento dei rami Incendi e Infortuni - che sono fondamentali - si accentua sempre più e ne va crescendo il rendimento industriale. Per ambedue i rami siamo avviati ad una favorevole proporzione tra gli incassi di portafoglio e gli incassi di nuova produzione, proporzione che ne assicura la sopportabilità per ogni esercizio di tutte le spese di acquisizione e di amministrazione. Si può, pertanto, fondatamente ritenere che al più tardi nel decennio della fondazione, e cioè nel 1934, il desiderato equilibrio sarà piena-

mente raggiunto: e la nuova Azienda, creata per risolvere il problema del rinforzo dell'organizzazione dell'Istituto, diventata una grande Compagnia di assicurazione, sarà un nuovo titolo di benemerita per l'Istituto stesso.

Per la Società "Fiume", il Direttore Generale accenna anzitutto a quanto già detto in precedenza sul disposto della Legge del 1923, autorizzante l'Istituto a partecipare a nuove aziende assicurative e ricorda che la Società "Fiume" si è costituita in base all'invito che, in data 19 febbraio 1924, P. E. il Capo del Governo indirizzò al Presidente del tempo dell'Istituto per realizzare la iniziativa di Venturi e di Scodnik, allo scopo di dotare Fiume italiana di un nuovo, grande Istituto, che potesse concorrere a sollevare l'economia cittadina, e di pennechare da Fiume nei Paesi del rehoterra per l'espansione ivi di una nuova



attività italiana.

Per questi scopi, si costituì la "Fiume", che organizzò nel Regno una rete di Agenzie di buon rinvio per l'esercizio del ramo vita dell'Istituto, e che istituì le sue Rappresentanze in Albania, in Grecia, in Austria e in Ungheria, svolgendo non solo il lavoro danni, ma funzionando ivi come "mano lunga" dell'Istituto per l'esercizio del ramo vita.

Anche per la "Fiume" si è verificato l'inevitabile fenomeno del cumulo delle provvigioni precontate e anche per la "Fiume" occorrerà quest'anno provvedere al versamento dei decimi, alla svalutazione del capitale e alla reintegrazione del capitale stesso nei limiti del versamento primitivo.

Spiega l'inevitabilità di tale fenomeno per tutte le Compagnie di assicurazione giovani, sorte nel periodo del dopoguerra. Tutte hanno dovuto, per qualche anno, riassetto le loro finanze e quelle che per mancanza di potenti

appoggi non hanno potuto farlo, si sono avviate a certa rovina, attraverso periodi di vita stentata e grama.

Anche la "Fiume", e organismo sano e saldo e, sormontate le attuali difficoltà finanziarie, farà onore all'Istituto fondatore. Ma anche per la "Fiume", occorre non dimenticare per un solo istante quale ne è l'obiettivo sociale specialissimo, che la distingue e non può farla confondere con una qualsiasi altra Società di assicurazione, che viene guardata unicamente dal punto di vista del rendimento più o meno sollecito del capitale azionario.

Per la "Fiume", il Consiglio di Amministrazione ha già deliberato in merito al Bilancio dell'esercizio 1928. Il Consiglio ricostituito, dopo le prossime Assemblee Generali, prenderà le ulteriori, necessarie deliberazioni.

Il Consigliere Anonimo, riferendosi all'esame da lui fatto, per invito



del Presidente, dei bilanci delle due Società dipendenti "Fiume" ed "Assicurazioni d'Italia", espone che la situazione di esse può sinteticamente così prospettarsi:

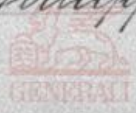
Per la "Fiume" il conto di competenza dell'esercizio 1928 si chiude con un residuo passivo di 3 milioni e mezzo in cifra tonda. Una parte di esso (giudicare quanto dipende da un criterio subiettivo) deve considerarsi spesa di impianto: ma un'altra parte, ed a suo giudizio maggiore, corrisponde a vere e proprie spese dell'esercizio, il quale pertanto si chiude in deficit.

Questo deficit potrà ridursi negli esercizi successivi, e gradatamente scomparire, nel giro di alcuni anni, se si attuerà una politica di rigorosa economia e di oculata espansione del portafoglio.

Comunque il capitale liquido (su 10 milioni di versato, più un milione di soprapprezzo delle azioni) era al 31 dicembre 1928 completamente esaurito. Nel

correnti primo semestre del 1929 la Società è andata avanti con anticipi concessi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, anticipi che a fine maggio raggiungevano l'ammontare di 3 milioni. Il Consiglio di Amministrazione della Fiume nella seduta del 1° giugno u. s. ha richiamato dagli azionisti il versamento degli ulteriori decimi. Sono undici milioni, compreso il sopraprezzo delle azioni, che si riducono però ad otto, per essere già esauriti o quasi i tre anticipati dal nostro Istituto.

Con otto milioni la Fiume potrà certamente andare avanti per alcuni anni, e, se la amministrazione sarà oculata nell'assunzione dei rischi, energica nella riduzione delle spese, non è assurda la speranza che senza ulteriori sacrifici da parte degli azionisti, o tutto al più con un altro piccolo sacrificio (che in ogni modo non dovrebbe essere fatto prima del 1931) la Società riesca a superare la fase di sviluppo



iniziale, ed il capitale possa finalmente dare un utile.

Più grave è la situazione delle "Assicurazioni d'Italia". Per questa Società il conto di competenza dell'esercizio 1928 si chiude con un residuo passivo di 7 milioni in cifra tonda. Comunque possa essere largo il criterio con cui si vogliono definire le spese di impianto, e, a giudizio del Consigliere Amministratore, non dubbio che tale denominazione non possa razionalmente attribuirsi a tutto e neanche alla parte maggiore del residuo passivo, onde risulta per l'anno 1928, un deficit di esercizio notevolissimo.

Per l'esercizio corrente 1929 il residuo passivo sarà compreso fra 11 e 12 milioni di lire. Abbiamo invece, in più che nell'esercizio precedente, l'onere del contratto speciale dell'Opera Nazionale Balilla e delle Giovani e Piccole Italiane, contratti che nel periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 1929 hanno dato una perdita di 4 milioni in cifra tonda. La perdita si arresta a questa cifra, perché

i contratti sono stati annullati a partire dal 31 maggio.

Per ciò che concerne la parte normale della gestione potranno e dovranno attuarsi, nel secondo semestre dell'anno rigorosissime economie. Ma da una parte esse non possono essere che graduati, dall'altro vanno a compensare il maggiore esborso verificatosi nel primo semestre 1929, in confronto all'analogo periodo del 1928. Senza dire che alcune economie, per esempio quelle che derivano dalla necessaria liquidazione di una parte del personale, portano immediatamente ad un maggiore onere. Pertanto avremo per questa parte, in confronto del residuo passivo di 7 milioni nel 1928, un residuo passivo oscillante fra 7 ed 8 milioni, presumibilmente più vicino a questa seconda cifra che alla prima.

Sommato con l'onere precedente di 4 milioni (Opera Nazionale Balilla e Giovani Italiane) abbiamo gli 11 o 12 milioni sopra indicati.



Solo col 1930 il disavanzo potrà cominciare a flettersi. Si intende a condizione che si sistemino gli affari speciali; si migliori il rendimento industriale dell'azienda, si eliminino tutti i parassitismi, si operi una vera e propria falciatura nelle spese di amministrazione e di produzione.

Dei dieci milioni di capitale versati lo scorso anno (al netto del soprappiù delle azioni) ne rimanevano liquidi al 31 dicembre 1928 circa 3 milioni e un quarto, che oggi debbono essere completamente esauriti, se è vero che la Società è stata costretta a fare prelevamenti allo scoperto (colla Banca Nazionale di Credito e col Credito Marittimo). Si impone dunque un ulteriore versamento di 10 milioni, ad integrazione del capitale sociale, e certamente ancora un versamento di 10 milioni (con una nuova valutazione e reintegrazione del capitale sociale) dovrà farsi entro l'anno venturo 1930.

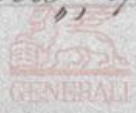
Con tali sacrifici, sempre nell'ipotesi

fondamentale che si attuino immediatamente i provvedimenti amministrativi sopra indicati, può essere non infondato la speranza che la finanza della Società possa considerarsi finalmente sistemata.

Riassumendo: per entrambe le aziende occorrono, in cifra tonda, 22 milioni quest'anno ed 11 l'anno prossimo. Le quote a carico dell'Istituto sono quindi (in cifra tonda), nei due anni, poco meno di 30 milioni. Questi ulteriori versamenti potranno essere sufficienti o quasi a mettere le due Società in piena efficienza, sempre se l'Amministrazione saprà adottare con ocultezza ed energia le provvidenze necessarie. Nella ipotesi opposta il sacrificio di oggi sarebbe sterile.

Il Direttore Generale Scodnik risponde brevemente all'esposizione finanziaria del collegato Prof. Amoroso.

Per Le Assicurazioni d'Italia, sua



non avendo sottomano tutti i dati per poter precisamente rispondere, esprime il parere che, astrazione fatta dal versamento, in minore o maggiore misura, dei decimi relativi alle nuove azioni (10 milioni), non occorreranno contributi straordinari da parte dell'Istituto, che potrà invece essere chiamato a fare anticipazioni di fondi, il che è ben altra cosa.

Osserva poi che le convenzioni speciali di assicurazione stabilite da "Le Assicurazioni d'Italia", sono tutte tecnicamente bene fondate e avviate a dare buoni risultati, colla sola eccezione dell'Assicurazione Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, per i motivi ormai noti. Ma anche per tali assicurazioni sono in corso trattative che, oltre all'eventualità di stabilire nuovi convenienti contratti, potranno compensare in buona parte i cattivi risultati del periodo di esperimento iniziale. In ogni modo la cifra accennata dal prof. Amoroso riguarda un preventivo larghissimo che comprende pagamenti di indennità che

andranno maturandosi in avvenire, alcune di esse nel giro di 6 o 7 anni.

Egli fa presente poi ancora una volta che non conviene nel criterio del prof. Anonimo di considerare fuoramente e semplicemente l'andamento finanziario dei Bilanci delle due Società, senza tenerne sempre presenti gli scopi speciali, gli obbiettivi già raggiunti e da raggiungersi. Per l'Istituto nostro, poi, non si tratterà affatto di sacrifici straordinari così ingenti come accennati, poichè le operazioni di versamento decimi, di svalutazione, di reintegrazione e di aumenti di capitali sono distese in diversi anni, secondo gli ammortamenti già stabiliti; e vengono a gravare sui bilanci dell'Istituto, del '28, del '29 e seguenti, in misura sopportabilissima.

Egli consente invece pienamente sul programma di forte economie nelle spese e sulla necessità di una partecipazione sempre maggiore del Consiglio dell'Istituto al governo delle



due Società di cui si tratta.

Il Consigliere Petetti prende atto delle comunicazioni e delle conclusioni alle quali sono giunti i colleghi Amoroso e Podnik, rilevando, per quanto riguarda la "Fiume", che, data la situazione industriale e finanziaria della Società, potendosi prevedere che le sue condizioni saranno risanate in un periodo di tempo non lungo, è da ritenersi eliminato ogni dubbio sulla convenienza di mantenere in vita questo organismo, il quale deve rispondere anche a finalità importanti di carattere politico.

Al Consigliere Petetti si associa il Consigliere Contarini.

Riguardo alle "Assicurazioni d'Italia", il Consigliere Petetti espone e spiega la sua impressione che ci si trovi di fronte non solo a semplici deficienze di cassa, sanabili nel ciclo di uno o due esercizi; ma ad effettivi sbilanci di esercizio, che

richiedono una rigorosa sistemazione con adeguati mezzi finanziari. La indagine per accertare la entità di tale bilancio dovrà quindi essere convenientemente approfondita. Frattanto egli rileva come dal bilancio debba risultare, almeno parzialmente, in modo palese, la passività dello esercizio.

Riassume la discussione il Presidente constatando come dalle osservazioni e dai rilievi fatti, risulti evidente per entrambe le società la necessità di una oculata e rigorosa politica di sacrificio e di contrazione delle spese, tanto di amministrazione quanto di produzione. Soverbe che a far parte dei due Consigli di Amministrazione converrà che entrino altri membri del Consiglio del nostro Istituto, perché questo vi sia più adeguatamente ed effettivamente rappresentato, in relazione alla entità della sua partecipazione nei rispettivi capitali. A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione della "Fiume", dopo aver disposto

il richiamo dei decimi di capitale non ancora versati, ha già deliberato gli opportuni provvedimenti, da proporre alla prossima assemblea, riconoscendo altresì, come ha riferito il Direttore Generale, la necessità di procedere alla svalutazione ed alla successiva reintegrazione del capitale sociale, in analogia a quanto è già stato fatto per le "Assicurazioni d'Italia". E per entrambe le Società il Presidente dichiara che - come ha già giustamente osservato il Consigliere Peretti, con l'assenso di tutti i Colleghi - sarà provveduto perchi dai rispettivi bilanci risulti, in una certa misura, la passività dell'esercizio.

Dopo di ciò, stante l'ora tarda, il Presidente sospende la seduta, che sarà ripresa nel pomeriggio prima della adunanza del Consiglio di Amministrazione.

8 giugno 1929 - ore 16 -

Preiede il Presidente, Senatore Gatti.
Sono presenti, come la mattina, tutti i componenti il Comitato.

Si riprende lo svolgimento dell'ordine

del giorno, sospeso nella adunanza anti-meridiana.

II. Investimenti finanziari.

a) Comunicazioni del Direttore Generale sulla situazione delle disponibilità -

Il Direttore Generale riferisce che da uno esame preventivo delle disponibilità e degli impegni dello Istituto per gli ultimi sette mesi del corrente esercizio si rileva quanto appresso.

Disponibilità previste: Depositi presso Banche	L. 110.000.000
Entrate ordinarie	.. 315.000.000
Interessi su titoli	.. 40.000.000
	<hr/>
Totale	L. 465.000.000

Di fronte a tali disponibilità sta la cifra degli impegni da adolvere:

Spese ordinarie	L. 136.000.000
Investimenti patrimoniali (compresi quelli approvati dal Consiglio di Amministrazione il 1° maggio u. s. eseguibili nel corso dell'anno)	.. 260.000.000
	<hr/>
Totale delle spese previste	L. 396.000.000

E quindi le disponibilità impiegate



dal 1° giugno al 31 dicembre ammontavano a L. 69.000.000.

Riferendosi alle comunicazioni fatte al Comitato permanente nell'adunanza del 19 marzo scorso, il Direttore Generale avverte che, dato lo intervallo normale di tempo che intercede fra l'approvazione di operazioni patrimoniali e la loro esecuzione, le disponibilità liquide sono depositate presso le Banche, in parte (67 milioni) vincolate da mese a mese, con un rendimento medio del 5%, ed in parte in conto libero, ad uno interesse medio del 4.25% circa.

Per avere un maggior reddito da una parte di queste disponibilità liquide, si è provveduto allo acquisto di 10 milioni di Conto Lidato 5% e di 5 milioni di buoni del Tesoro novennali, ad un prezzo che assicura un rendimento di circa il 6.50%, mentre è stato disposto lo acquisto di cartelle 6% dello Istituto Nazionale di credito fondiario per 5 milioni, al prezzo di circa L. 478 per ogni cartella, ciò che consente un reddito effettivo del 6.25%; ed è in corso una operazione di riporto col

31

Banco di Roma su 10 milioni di titoli
di Stato, al taglio del 5.50%.

Il Comitato prende atto delle comu-
nicazioni del Direttore Generale.

1- Partecipazione dello Istituto
ad un Sindacato per le cartelle
fondiarie della Banca Nazionale
del Lavoro -

Il Direttore Generale riferisce circa
la costituzione, promossa dalla Sezione
autonoma di credito fondiario della
Banca Nazionale del lavoro, di un Sin-
dacato per l'acquisto e la vendita delle
proprie cartelle fondiarie 5.50% che il
nostro Istituto è, per legge, autorizzato
ad acquistare, e di cui possiede circa 19
milioni nominali. Al Sindacato ha par-
tecipato già la Cassa Nazionale delle
Assicurazioni sociali per 20 milioni, ed
altri Istituti parastatali, Compagnie di
assicurazione e Casse di risparmio hanno
dato affidamento per la loro partecipazione.
L'impegno del nostro Istituto è stato ad-

sunto per la cifra di 15 milioni, di cui la metà al prezzo fermo di L. 425 per titolo unitario di L. 500, e l'altra metà vincolata alla vendita per conto comune. Il Sindacato è stato altresì autorizzato a vendere nel nostro esclusivo interesse i sette milioni e mezzo assunti a fermo, ove il titolo raggiunga il prezzo di L. 440.

Il Sindacato durerà fino al 31 marzo 1930; ed a quell'epoca saranno ripartiti gli utili eventuali ricavati dal collocamento delle cartelle, mentre quelle eventualmente invendute saranno suddivise pro-quota fra i partecipanti.

Il Direttore Generale aggiunge che il prezzo fissato in L. 425 garantisce un rendimento pari circa al 6.50%, oltre il premio di rimborso sui titoli sorteggiati, e salvo il maggiore utile ritraibile dalla differenza fra il prezzo di sottoscrizione e quello di collocamento.

Il Comitato,
 Odite le comunicazioni del Direttore Generale;



29
delibera di proporre al Consiglio di
Amministrazione la ratifica dello impe-
gno assunto.

c - Costruzione del palazzo da ese-
guire in Padova insieme col Con-
siglio Provinciale della Economia -

Il Direttore Generale ricorda che con
deliberazione 25 aprile 1928 del Consiglio
di Amministrazione fu autorizzato l'ac-
quisto di un'area fabbricabile nel centro
di Padova, di proprietà del Comune, di
cui una parte sarebbe stata assegnata
al Consiglio Provinciale dell'Economia
per i propri Uffici, per la Borsa e per gli
ambienti accessori.

Ora, però, nella definizione di più
concreti accordi, si è resa manifesta la
necessità che gli appalti per la costruzio-
ne dei due corpi di fabbrica siano fatti
separatamente, pure procedendosi d'ac-
cordo fra i due Enti in modo che la
costruzione sia effettuata contempora-
neamente, con unico criterio ed unica
direzione tecnica, la quale sarà affidata

110
allo Istituto Nazionale Immobiliare. Ciascu-
no dei due proprietari provvederà a pagare
i propri appalti, ed il Consiglio Provinciale
della Economia corrisponderà allo Istituto
Immobiliare, a titolo di rimborso spese, il
2% del prezzo di appalto del suo palazzo.
Per il caso che, durante l'esecuzione dei
lavori, il Consiglio dell'Economia avesse
bisogno di somme, il nostro Istituto doves-
se concedergli un mutuo di importo non
superiore alla metà del valore dello im-
mobile, con la garanzia della prima
ipoteca.

Per lo svolgimento di tale piano, il Di-
rettore Generale avverte come sia necessario
che il nostro Istituto retroceda il terreno
su cui dovrà sorgere il corpo di fabbrica
del Consiglio dell'Economia, al Comune
di Padova, perché questo possa assegnarlo
al Consiglio stesso. E poiché l'Istituto
occuperà con la sua costruzione tutto il
fronte principale della nuova piazza, è
necessario altresì che lo Istituto medesimo
costituisca una servitù di passaggio per
l'accesso alla proprietà retrostante.

L'operazione è stata già esaminata e ravvisata conveniente dal Consiglio di Amministrazione dello Istituto Nazionale Immobiliare nell'adunanza del 2 maggio u. s.

Invitato dal Presidente interviene all'adunanza l'Ing. Cipriani, Direttore Generale dello Istituto Nazionale Immobiliare, il quale aggiunge qualche altro schiarimento.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta che sia autorizzata la retrocessione al Comune di Padova del terreno su cui dovrà sorgere il palazzo del Consiglio dell'Economia; nonché la concessione della indicata servitù di passaggio su l'area di proprietà dello Istituto.

o o .



3. Partecipazione dello Istituto alla sistemazione edilizia di Milano -

Il Direttore Generale riferisce che il 7 corrente, presso la Direzione Generale del Tesoro, con l'intervento dei rappresentanti dello Istituto, della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde, ha avuto luogo una riunione intesa ad esaminare la possibilità di fornire al Comune di Milano i mezzi per lo svolgimento del piano di sistemazione edilizia della città.

La somma occorrente ascenderebbe in un primo tempo a 30 milioni circa, che dovrebbero essere forniti in parti uguali dai tre enti partecipanti alla riunione, a cominciare dal 1930, ed in un periodo di due o tre anni. L'operazione avrebbe i caratteri di un mutuo ipotecario e la misura del tasso d'interesse e la durata del mutuo sarebbero concordate fra i finanziatori.

L'Istituto si è dichiarato disposto, in massima, ad un'ulteriore più particolare

giato esame della operazione, e cio' sia per associarsi al vasto programma di sistemazione edilizia cosi' importante per la citta' di Milano, e sia per poter ritrarre da tale intervento qualche vantaggio per investimenti immobiliari che piu' direttamente interessano la nostra Azienda (appoggio del Comune nella sistemazione della Piazza degli Affari, eventuali opzioni su aree disponibili, e simili).

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,

esprime, in massima, parere favorevole sugli accordi preliminari intercorsi per la partecipazione dello Istituto al mutuo da accordare al Comune di Milano.

e - Acquisto di area, e costruzione di edificio in Ferrara -

Il Direttore Generale riferisce sulle trattative svolte fra l'Istituto Nazionale Im,



44
mobiliare e l'avv. Navarra di Ferrara,
per lo acquisto, da parte del nostro Istit.
tuto, di un'area in quella città, della
superficie di circa mq. 1500. Il prezzo primi-
tivamente richiesto era di L. 900 al mq.; ma
nel corso delle trattative esso è stato ridotto
a L. 650. Sull'area di cui trattasi dovrebbe
essere costruito uno stabile di conveniente
decoro, il cui costo, secondo i progetti di
massima eseguiti dallo Istituto Natio-
nale immobiliare, potrà ascendere a
L. 2.500.000, oltre il costo del terreno valu-
tato in L. 975.000. Tali prezzi permette-
ranno, presuntivamente, di ritrarre dal
capitale impiegato un rendimento equo
e conveniente. Il Comitato dello Istit.
to Nazionale immobiliare, nella sua
adunanza del 2 maggio u. s. si è espresso
favorevolmente. E però il Direttore Generale
propone che sia autorizzato l'acquisto
del terreno, nonché la costruzione dello
edificio progettato, da affidarsi allo Istit.
tuto Nazionale immobiliare.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,

delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole.

∴

f. Mutuo suppletivo chiesto dalla Signora Ada Daverio in Salvatore -

Il Direttore Generale ricorda che con deliberazioni 28 gennaio 1926 e 29 settembre 1928 del Consiglio di Amministrazione fu autorizzata la concessione alla signora Ada Daverio in Salvatore di due mutui per complessive L. 350.000, garantiti con ipoteca su due fabbricati situati in Roma, via degli Apuli.

La signora Daverio, allo scopo di eseguire nei detti stabili alcuni lavori di ampliamento e rafforzamento, ha ora chiesto un ulteriore mutuo di L. 200.000, dichiarando che i fabbricati presentano la necessaria capienza per garantire il finanziamento. L'Ingegnere Cipriani, incaricato della relativa perizia



tecnica, ha riferito attribuendo ai due im-
mobili il valore di L. 1.069.000. Tenuto
conto del credito preesistente dello Istituto,
il Direttore Generale propone che sia conces-
so alla signora Salvatore il nuovo finan-
ziamento richiesto, nella misura di lire
180.000, alle stesse condizioni dei mutui
precedenti, e cioè per la durata di anni
25 ed al saggio del 6.75% annuo netto.

Il Comitato,
preso atto della proposta del Direttore
Generale,
delibera di presentarla al Consiglio
di Amministrazione con parere favorevole.

∴

g- Sostituzione parziale di garan-
zia ipotecaria -

Il Direttore Generale ricorda che nel di-
cembre 1926 fu concesso al Conte Giuseppe
Ricotti un mutuo di L. 300.000, per 25 an-
ni, al saggio dell'8% annuo, garantito
con ipoteca su alcuni fondi rustici si-
tuati presso Sucona. Il Conte Ricotti
avendo ora venduto uno dei detti fondi

ha chiesto che sia consentito il trasferimento della relativa ipoteca su altro fondo di sua proprietà in comune di Camerano.

Il Comitato tecnico ha accertato che, in seguito a tale sostituzione, il valore complessivo delle proprietà costituenti la garanzia del nostro credito ascenderebbe a L. 750.000, mentre il debito attuale del Ricotti è ridotto a poco più di L. 290.000.

Il Direttore Generale propone pertanto che la domanda sia accolta.

Il Comitato,

preso atto della proposta del Direttore Generale,

delibera di presentarla con parere favorevole al Consiglio di Amministrazione.

h. Mutuo al Comune di Cremona per sistemazione edilizia -

Il Direttore Generale ricorda che con deliberazione 1° maggio u.s. del Consiglio di Amministrazione, preso in esame il programma di sistemazione edilizia



48

del centro di Cremona, fu autorizzata la concessione al Comune stesso di un mutuo fino a due milioni, al saggio del 6.75%, per la durata di anni 25, occorrente per coprire la differenza a suo carico fra il valore delle aree da espropriare ed il loro prezzo di retrocessione convenuto col nostro Istituto. Il Comune di Cremona ha fatto ora vive insistenze perché le condizioni del mutuo siano rivedute portandone la durata a 30 anni, ed il saggio d'interesse al 6.50%; e ciò in vista del grave onere che esso si è assunto prendendo a suo carico la accennata differenza.

Il Comitato

Uolite le comunicazioni del Direttore Generale,

esprime il parere che la domanda del Comune di Cremona possa essere accolta solo per quanto riguarda il prolungamento della durata del mutuo, mantenendosi il saggio di interesse nella misura deliberata del 6.75% annuo.

i - Identificazione di garanzia ipotecaria prestata dalla Società edilizia assicurativa -

Il Direttore Generale, ricordato il numero di L. 989.218,25 concesso alla "Società edilizia assicurativa", nel marzo 1928, riferisce che, nel relativo contratto, nella descrizione degli appartamenti dello stabile di Via Monte Tebico dati in garanzia ipotecaria, fu incluso, per errore materiale di scritturazione, l'appartamento della scala A distinto col numero interno 8, mentre doveva in sua vece esserne indicato un altro, distinto col numero 6. Propone pertanto che sia rettificato tale errore.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Direttore Generale e le sue conclusioni favorevoli alla rettifica del contratto di mutuo stipulato con la "Società edilizia assicurativa", il 22 marzo 1928 a rogito Notario Masi, nel senso di liberare dalle ipoteca l'appartamento alla scala A



60

interno 8 delle immobile di proprietà della Società stessa in Roma, via Monte Lebio, per iscriverla invece sull'altro appartamento alla scala A interno 6 che doveva essere effettivamente gravato

Delibera:

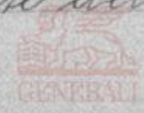
a) di consentire che la ipoteca iscritta presso l'Ufficio delle Ipoteche di Roma il 28 marzo 1928 Reg. Gen. vol. 872 n. 5823, e di form. vol. 2898 N. 3779 a carico della Società Colibitia assicurativa, a favore dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in dipendenza del contratto di mutuo 22 marzo 1928 anno VI a rogito Notaio Masi di Roma (rep. n. 2239) venga ridotta di L. 55.212, 75 di capitale, e che dalla medesima venga liberato l'appartamento situato nelle immobile di proprietà della Società suddetta in Roma, via Monte Lebio, alla scala A piano secondo - numero interno 8, composto di 6 camere, accessori e cantina;

b) di esonerare il signor Conservatore delle Ipoteche di Roma da ogni responsabilità in merito alla revocazione e

parziale cancellazione della ipoteca suddetta;

c) di accettare a reintegrazione della garanzia ipotecaria dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che a carico della Società Edilizia assicurativa, a favore dello Istituto stesso venga contestualmente consentita l'iscrizione di ipoteca convenzionale per L. 55. 212.75 di capitale, corrispondente ad ugual quota di mutuo concesso col ricordato rogito Anasi 22 marzo 1928 anno VI, oltre accessori proporzionali, sull'appartamento alla scala A piano secondo interno 6 composto di sei camere accessori e cantina e situate nello stesso fabbricato di proprietà della mutuataria Società Edilizia assicurativa;

d) di conferire al Direttore Generale Gr. Voff. Enrico Lodruik, ed in caso di sua assenza ed impedimento al Vice Direttore Generale Comm. Avv. Alberto Vicinelli, il mandato di stipulare gli atti e le convenzioni che per il pieno effetto della presente delibera,



zione fossero comunque necessarie, compresa in modo speciale la facoltà di conferire al signor Conservatore delle Ipoteche di Roma ogni opportuno potere al riguardo, e di esonerarlo da ogni sua personale responsabilità per le operazioni di cui sopra.

°°

l. - Quietanza e consenso a cancellazione di ipoteca.

Il Direttore Generale riferisce che la signora Stefanini Annunziata, socia della Cooperativa "La Minerva", ha interamente versato la somma di L. 12.731,25 concessa a mutuo, per cinque anni, con istromento del 12 aprile 1923. Occorre quindi rilasciare quietanza, e consentire la cancellazione della ipoteca di garanzia.

Il Comitato,

Udita la relazione del Direttore Generale, autorizza lo stesso Direttore Generale o chi per lui:

- 1.) a rilasciare alla signora Stefanini Annunziata quietanza finale per la som.

ma capitale di L. 12731,25;

2°) a consentire che il Conservatore delle
 Ipoteche di Roma provveda, senza alcuna
 sua responsabilità, alla cancellazione, li-
 mitatamente allo apprestamento di terreno
 posto in Roma sul Colle Monteverde,
 distinto in catasto alla mappa 57 col. N.
 342/1, del quale fa parte, venduto alla sig.^{ra}
 Annunziata Stefanini in Cappelli dalla
 Cooperativa edilizia "La Minerva", con
 l'istromento in data 12 aprile 1923 per
 Notaio Alessandro Tenuti, dell'annotamen-
 to in data 18 luglio 1927 reg. gen. vol. 845
 N. 12983 e reg. annot. vol. 97 n. 2175, eseguito
 in margine alla iscrizione ipotecaria del 21
 luglio 1910 vol. 1572 art. 1321 di formalità, per
 la ripartizione fra i singoli assegnatari
 degli stabili della Società Cooperativa "La
 Minerva", acollatari delle quote del mu-
 tuo garantito dalla ipoteca medesima,
 e ciò in esecuzione dell'atto di dichia-
 razione di consenso da parte dello
 Istituto Nazionale delle Assicurazioni
 in data 18 maggio 1927 per detto Notaio
 Alessandro Tenuti, liberando così l'im-



mobile sopra descritto dalla detta ipoteca del 21 luglio 1910, la quale dovrà dal Conservatore delle Ipoteche essere ridotta, senza alcuna sua responsabilità, di L. 12731,25 per capitale e di L. 3268,75 per accessori, e cioè delle somme indicate al N. 23 dell'atto ora citato 18 maggio 1927 per Notaio Terenti;

3°) e a rilasciare qualificati altra dichiarazione che fosse necessaria per la esecuzione della presente deliberazione.

III. Organizzazione -

a. Nomina di un Agente per l'Agenzia Generale di Macerata.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,

ritenuta la necessità di imprimere maggiore vitalità organizzativa e produttiva alla Agenzia Generale di Macerata, da molti anni affidata al sig. Umberto Pannaggi;

Il Comitato delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta del Direttore Ge-

nerato che sia nominato Coagente del
Pannaggi il di lui genero Rag. Guido
Benigni, supplente ed Ispettore produt-
tore presso la stessa Agenzia Generale,
sul conto del quale ha dato ottime
referenze lo Ispettore di Lona, compas.
simontale rag. Michelangeli.

b. Dimissioni dell'Agente Gene- rale di Lecce -

Udite le comunicazioni del Direttore
Generale,

Ricordata la propria deliberazione
27 marzo 1929 con la quale il Comitato
prendeva atto della necessità di proce-
dere alla revoca del mandato dell'avv.
Francesco Fulco, Agente Generale dello
Istituto a Lecce, il quale, per la sua
avanzata età, ebbe a manifestare egli
stesso il desiderio di rinunciarvi,

Il Comitato espresse parere favorevole
per lo accoglimento delle dimissioni
ora presentate dall'avvocato Fulco, nelle
inteso che la reggenza dell'Agenzia
sarà provvisoriamente affidata ad uno

56
Ispettore di Direzione.

°°°
c. - Riorganizzazione della Agenzia Generale di Taranto.

Uolite le comunicazioni del Direttore Generale,

Preso atto che, a seguito della disdetta notificata al titolare della Agenzia Generale di Taranto, cav. Ignazio Del Londo, la reggenza dell'Agenzia fu affidata provvisoriamente dal 1° febbraio u. s. all'Ing. Cav. Filiberto Rocca;

Considerato che tra i vari concorrenti, il più indicato sembra il Cav. Alberto Orlandi, già apprezzato supplente, per sette anni, dell'Agente Generale di Lecce;

Il Comitato delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta del Direttore Generale che sia nominato Agente Generale per Taranto il Cav. Orlandi, per un anno a titolo di esperimento, a far tempo dal 1° luglio 1929.

°°°
d. - Revoca del mandato agli A.

genti Generali di Perugia -

Udite le comunicazioni del Direttore Generale circa una ispezione eseguita presso l' Agenzia Generale di Perugia, dalla quale è risultato che l' Agenzia stessa aveva indebitamente trattenuto la somma di oltre L. 100.000 per premi incassati, invece di rimetterle alla Direzione Generale; e che altra indebita trattenuta di L. 27.000 si era verificata a danno delle "Assicurazioni d' Italia";

Considerato che a seguito della constatazione di tali addebiti i titolari della Agenzia predetta hanno provveduto a coprire il deficit riscontrato;

Ritenuto però che già altre volte furono fatti rilievi su l' andamento amministrativo contabile dell' Agenzia, e che la situazione finanziaria dei titolari non è tranquilla;

Il Comitato delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta del Direttore Generale che, in base all' art. 2 lett. b.)



del Capitolato di appalto, sia immediatamente revocato il mandato dei signori Alessandro Curreni e Cav. Enrico Coen, e sia disposto che l'Agensia venga provvisoriamente gestita da un funzionario della Direzione.

e. Riorganizzazione della Agensia Generale di Trento.

Il Direttore Generale riferisce che lo Istituto provinciale Incendi, di Trento, il quale in forma mutua esercita fin dal 1825 la assicurazione incendi nella Tirovia Trentina, ed ha un portafoglio di oltre 4 milioni di premi, suddiviso in più di 85.000 polizze, e l'ente assicurativo che possiede in quella zona la più vasta e completa organizzazione, potendo disporre di 18 Agensie principali completamente arredate, e di una fitta rete di fiduciarj e subagenti in tutti i comuni.

Era a conoscenza della Direzione Generale che l'Amministrazione del predetto Istituto, al quale è notoriamente rivolta per lunga tradizione la fiducia delle popolazioni

lazione, nello intento di allargare il lavoro dell'Ente per meglio sopprimere alle cresciute spese di organizzazione, aspirava ad assumere rappresentanti di altri rami di assicurazione per conto di importanti Istituti; ed è sembrato che non dovesse trascurarsi tale occasione per garantire al nostro Istituto ed alle "Assicurazioni d'Italia", una collaborazione prevista, dalla quale deve attendersi un cospicuo incremento di affari, tanto più tenendo conto della limitata disponibilità di mezzi del nostro Agente Generale Car. Giardini, in una regione così vasta e così fortemente battuta dalla concorrenza di Compagnie Nazionali ed estere.

Con riserva, dunque, di utilizzare in altro modo l'opera certamente pregevole del Car. Giardini, il Direttore Generale comunica che, in seguito ad una intesa di massima, la Direzione dello Istituto provinciale, autorizzata dal proprio Consiglio, ha fatto formale richiesta della concessione in appalto della nostra Agenzia Generale per la Venezia Cristentina, e di



quella delle "Assicurazioni d'Italia", con l'obbligo di mettere a disposizione, per lo incremento degli affari, tutta la propria organizzazione centrale e periferica, pur continuando per proprio conto l'esercizio del solo ramo Incendi.

Egli pertanto propone la accettazione delle dimissioni già presentate dal Cav. Giardini, ed il conferimento delle due Agenzie consorelle di Treviso e di Bolzano allo Istituto Provinciale incendi, di Treviso.

Il Comitato,

preso atto della proposta del Direttore Generale,

delibera di presentarla con parere favorevole al Consiglio di Amministrazione.

IV. - Affari Generali.

a - Costituzione di un Ente per il prolungamento della vita umana -

Il Direttore Generale riferisce che il maggiore medico Dott. Giovanni Perilli ed il Comm. Cornelio Di Marco si propongono di promuovere la costituzione, in Italia, di

un Ente per il prolungamento della vita umana, basandosi su esperienze che sono già state fatte all'estero, e specialmente in America, con risultati, sembra, soddisfacenti.

Della iniziativa è stato interessato personalmente S. E. il Capo del Governo. Ed il Ministero della Economia Nazionale, che, pur senza entrare, per ora, in merito alla possibilità di applicazione pratica dell'idea, ha espresso il desiderio che, mediante uno accordo fra il nostro Istituto e la Federazione Nazionale Fascista delle imprese di assicurazione, sia reso possibile uno studio di massima della questione. A tal uopo, fra lo Istituto e la Federazione si è stabilito di riunire un Comitato di studio, del quale faranno parte, oltre i suddetti Signori, un rappresentante di ciascuno dei due Enti e che sarà presieduto da un alto Funzionario del Ministero. Lo Istituto e la Federazione pongono, ciascuno, la somma di L. 50.000 a disposizione del Comitato per

le spese dei viaggi che i signori Di Mario e Perilli dovranno intraprendere all'estero, restando inteso che tale cifra non potrà in alcun modo e per nessuna ragione essere superata.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale circa lo impegno assunto, che sarà comunicato al Consiglio di Amministrazione per la opportuna ratifica.

6 - Fornitura di oggetti di propaganda.

Il Direttore Generale ricorda che le Agenzie Generali furono sempre dotate, ad ogni fine d'anno, di oggetti reclame da distribuire al pubblico a scopo di propaganda. Per il corrente anno, con deliberazione del 30 giugno 1928, il Consiglio di Amministrazione autorizzò a tale scopo la spesa di L. 480.000. Per evitare che le forniture siano eseguite poco accuratamente e gli oggetti consegnati in ritardo, è opportuno indire

fin d'ora le gare fra le principali ditte specializzate. Il Direttore Generale propone pertanto che sia autorizzata la relativa spesa, la quale, tenuto conto dello sviluppo dell'organizzazione dell'Istituto, e della conseguente necessità di un maggiore quantitativo di oggetti da distribuire, dovrebbe essere portata a L. 500.000.

Il Comitato,

preso atto della proposta del Direttore Generale,

delibera di presentarla al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

c - Corsi estivi di cultura in Enego.

Il Direttore Generale riferisce che il prof. Comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi di Venezia, e membro autorevole del Comitato Esecutivo costituito in seno al Comitato regionale Veneto per la propaganda delle assicurazioni

64

popolari, ha stabilito di tenere come nello scorso anno, presso la casa del maestro in Enego, centro delle Istituzioni di assistenza della Scuola Veneta, corsi estivi di cultura, col consenso ed il contributo del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Egli si è proposto di agevolare, durante lo svolgimento dei corsi, il soggiorno in Enego ad un certo numero di Maestri che abbiano speso opera proficua per le istituzioni del Regime e per la diffusione della previdenza nelle Scuole, mediante la assegnazione di borse-premi di L. 225 ciascuna. A tal fine ha chiesto al nostro Istituto, come ad altre Amministrazioni, un contributo, possibilmente pari a 50 di tali borse-premi.

Il Direttore Generale propone che sia assecondata tale richiesta, anche per dare evidenza alla dovuta considerazione per la cooperazione ottenuta dai Maestri, nel Veneto.

Il Comitato,
in conformità della proposta del

Direttore Generale,

autorizza la erogazione di L. 11.250 a favore del R. Provveditorato agli Studi del Veneto, quale contributo, mediane, se la assegnazione delle progettate borse di studio, per i corsi estivi di cultura da tenersi in Eregio presso la Casa del Maestro.

d. Erogazioni diverse -

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,

Il Comitato autorizza le seguenti erogazioni:

1.) a favore del Comitato per la Estate Silana, quale contributo alla valorizzazione climatica, turistica ed alberghiera della regione della Sila, L. 10.000;

2.) a favore della Società Italiana per il progresso delle scienze, L. 5.000;

3.) a favore della Federazione Fascista dell'Urbe, per le Colonie marine e montane di Roma, L. 20.000;

4.) All'Opera Nazionale dei contadini morti in guerra, per la inserzione di



una dicitura di propaganda per l'Istituto nei cartelloni-reclamo da affiggere sulla facciata dei palazzi comunali di oltre 6000 Comuni: L. 100.000;

5°) a favore del Comitato esecutivo del Congresso mondiale delle Biblioteche e della Bibliografia, L. 5.000;

6°) per la partecipazione dell'Istituto alla esposizione del prossimo agosto nella città di Fiume, L. 5.000;

7°) a favore dei bambini delle Colonie marine Nenci, in Roma, L. 5.000;

8°) a favore del Comitato Nazionale Forestale di Milano, L. 5.000;

Preso atto, poi, della richiesta dell'In. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, per una assegnazione straordinaria a favore della "Casa Madre" della Associazione stessa; e tenuto presente che la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, come riferisce il Consigliere Bossoni, ha elargito a favore della detta Associazione la somma di L. 250.000, il Comitato incarica il Direttore Generale di assumere informazioni in

ca l'ammontare della erogazione deliberata dalla Cassa nazionale infortuni, per poi presentare una proposta concreta per il nostro Istituto.

V. - Assicurazioni collettive:

Udita la relazione del Direttore Generale, le sui seguenti progetti di assicurazione collettiva che sono stati preventivamente esaminati dal Consigliere Anonimo:

- 1.) Assicurazione collettiva del personale della Ditta Bonvicini, di Massa Lombarda;
- 2.) Assicurazione collettiva del personale dipendente dalla R.^a Università di Sassari;
- 3.) Assicurazione collettiva del personale dipendente dalla R.^a Università di Padova;

Il Comitato delibera di presentarli al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

Dopo ciò il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
L. Apollini

Calh